

L'INTERVISTA

«Tecnici, iscritti in crescita: si vede l'inversione di rotta»

Meomartini: ogni anno migliaia di posti nelle aziende non coperti, finalmente si cambia

ROMA - Il ministro Gelmini ha detto che gli studenti degli istituti professionali avranno più chance di trovare lavoro e ha denunciato un notevole gap tra le richieste delle aziende e le offerte. E' così?

«E' da tempo che segnaliamo una grave carenza di risorse di tecnici e di figure professionali formati da questo tipo di istituti». Alberto Meomartini, presidente della Commissione università di Confindustria e componente del comitato "education", esulta per la riforma dell'istruzione tecnica e professionale. «Come industriali siamo davvero felici e soddisfatti per questa notizia, abbiamo atteso a lungo l'avvio di una riforma: è

stato un tema centrale delle nostre battaglie nel campo educativo. Non ci siamo mai stancati di ripetere quanto questo settore dell'istruzione fosse fondamentale e quanto necessario fosse un riordino. Sono centinaia di migliaia le risorse che le aziende richiedono e non vengono coperte. Tant'è che in alcune regioni, come Veneto e Lombardia, erano state avviate d'intesa col ministero dell'Istruzione sperimentazioni che anticipassero la riforma».

Concorda con chi sostiene che la riforma dei professionali potrebbe contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi economica?

«La vera risorsa per il rilancio delle imprese, più che la

delocalizzazione, è la conoscenza tecnica e industriale. Una forza che in passato ha fatto grande l'industria italiana. Basta pensare che l'industria meccanica e motoristica dell'Emilia Romagna è cresciuta intorno all'istituto tecnico Aldini Valeriani. Se la tradizione degli istituti tecnici ha contribuito a rendere forte il sistema industriale italiano, il rilancio di questa istruzione potrà contribuire a consolidarlo e a spingerlo fuori dalla crisi. Anche per questo riteniamo che questa riforma sia fondamentale».

Eppure, in questi anni, gli istituti professionali hanno attraversato una lunga fase di declino.

«Purtroppo l'opinione pub-

blica li ha considerate come scuole di valenza sociale e formativa minore rispetto al percorso liceale. Si è così sottovalutata l'opportunità che questi istituti offrono di poter iniziare immediatamente un'attività lavorativa. Ma già dall'anno scorso ci sono stati segnali di inversione di rotta, il declino delle iscrizioni si è fermato anzi si assiste a un incremento del numero degli studenti che scelgono questo percorso. Segno che la collettività comincia a percepire gli istituti come scuole utili e di pari dignità».

Quali sono i profili professionali più richiesti?

«Un po' tutti, sono molte richieste le competenze amministrative, ma anche quelle tecnologiche».

M.Lo.

**ESPERTO DI
CONFINDUSTRIA**

*«Questa riforma
aiuterà l'Italia
a uscire dalla
crisi economica»*

